RUBBETTINO
Quotidiano
26-09-2026
Pagina 22
Foglio 1
l'Altravoce
il Quotidiano di REGGIO CALABRIA
Tiratura: 3.729
Diffusione: 6.303
www.ecostampa.it

# Rubbettino e Sciascia «Un legame a più fili»

## *Dedicata allo scrittore e ai vini la prima giornata di Sciabaca*

Soveria Mannelli, da giovedì 24 settembre e fino al 27, ospita scrittori, editori e vignaioli. Succede ogni anno a fine settembre, da undici anni, per iniziativa di una casa editrice, Rubbettino. Quattro giorni di incontri, dibatti, mostre e presentazioni.

L'undicesima edizione di Sciabaca, il festival dedicato a "viaggi e culture mediterranee", si è aperta al Parco Museo Rubbettino con una mostra fotografica su Leonardo Sciascia: scatti di Henri Cartier-Bresson, Ferdinando Scianna, Giuseppe Leone, Enzo Sellerio, Melo Minnella, Fausto Giaccone. Racalmuto, la Sicilia più autentica, e lo scrittore stesso, ritratto nei momenti chiave della sua vita. La rassegna nasce dalla collaborazione con la Fondazione Leonardo Sciascia. A spiegare la scelta del dedicatario è stato l'editore Florindo Rubettino: un legame «a più fili» fra lo scrittore di Regalpetra e la casa editrice, cementato nel gennaio 1987, quando Sciascia recensì sul Corriere della Sera un libro allora sconosciuto pubblicato da Rubbettino, "La mafia durante il fascismo" di Christopher Duggan. Da quella recensione partì la polemica sui "professionisti dell'antimafia", uno dei lasciti più discussi dello scrittore, e il nome dell'editore calabrese arrivò a un pubblico più ampio. Rubbettino cura oggi, con la Fondazione Sciascia, una collana intitolata allo scrittore.

Il sindaco Michele Chiodo ha ricordato invece quanto il paese si identifichi ormai con la casa editrice, arrivata quasi ai cinquant'anni di attività e guidata dalla seconda generazione: per qualche giorno, ha detto, Soveria Mannelli finisce «al centro del Mediterraneo». Ha citato anche la battuta secondo cui fare libri a Palermo era come coltivare fichi d'India a Milano, se era così a Palermo, farli a Soveria mezzo secolo fa era una scommessa ancora più grande.



L'incontro su Sciacia con Vito Catalano e Matteo Collura

Il primo incontro, "Memoria del maestro di Regalpetra", ha messo insieme Vito Catalano, nipote di Sciascia e custode del suo archivio, e Matteo Collura, il suo biografo di riferimento, autore de "Il maestro di Regalpetra". Collura ha raccontato uno scrittore lontano dalla vita mondana di molti contemporanei, Moravia, Pasolini, Bassani, Arbasino, legato piuttosto a La Noce, la casa di campagna a Racalmuto dove scriveva. «Qui la memoria mi si fa più veloce, più pronta», aveva scritto lo stesso Sciascia. Alla domanda se Consolo o Bufalino ne siano eredi, Collura ha risposto di no: Sciascia resta un caso unico nel secondo Novecento italiano. A conferma, un'epigrafe – «preferisco perdere lettori anziché ingannarli» – e il rifiuto dei 5 miliardi di lire offerti da Mondadori per portarlo nella sua scuderia (Consolo, ha ricordato Collura, ne accettò 50 milioni).

Catalano ha ripercorso il lavoro della Fondazione: l'archivio, le migliaia di lettere recuperate in giro per il mondo, gli incontri nelle scuole siciliane, la collana I Quaderni di Regalpetra, arrivata a 13 numeri. Sul piano letterario, ha aggiunto Collura, Sciascia considerò Pirandello «come un padre» ritrovato in età matura, ma il maestro vero restò Manzoni, letto da bambino insieme a una zia maestra, la scoperta, ha detto, che scrivere è un atto morale.

Il secondo incontro ha cambiato registro, passando dai libri al bicchiere. Due volumi di Saveria Sesto hanno fatto da pretesto per raccontare due vini calabresi: lo zibibbo della Costa Viola e il moscato di Saracena. Carmelo Tripodi, della cooperativa Terre della Costa Viola, ha descritto una viticoltura fatta di vigneti a strapiombo sul mare e muretti a secco lavorati senza mezzi meccanici, patrimonio dell'umanità, ma anche lavoro fisico quotidiano. Dove molti hanno smesso, i soci rimasti hanno tenuto duro: oggi la cooperativa produce un rosso, la perrachiana, e l'eroico, medaglia d'oro con punteggi sopra i 93/100; un rosato è in arrivo.

Il sindaco di Saracena, Renzo Russo, ha parlato del moscato come del prodotto che fa riconoscere il paese nel mondo, già sulle tavole dei papi nel '500, ha detto, tramandato di famiglia in famiglia, e del recupero del vecchio municipio come Casa del Moscato. Una viticoltrice ha ricordato che un tempo a farlo erano solo le donne, per la pazienza richiesta dall'appassimento sui graticci. Paolo Oliveto, delle Tenute Oliveto, ha parlato di un passito di nicchia, prodotto in quantità minime, con margini ancora ampi sulla commercializzazione. L'incontro si è chiuso con la degustazione.

Sciabaca prosegue fino al 27 settembre, con l'inaugurazione della mostra permanente sull'arte tipografica negli spazi del museo d'impresa Rubbettino.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006833-IT0C55


L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE